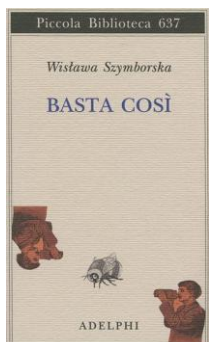


IL MAGGIO DEI LIBRI 2020 – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

UN LIBRO AL GIORNO...

2° Giorno

24 APRILE 2020_venerdì = poesia



Szymborska, Wisława

BASTA COSÌ

Editore: *Adelphi*



Per i moltissimi appassionati lettori di Wisława Szymborska, scomparsa nel febbraio 2012, questa raccolta postuma sarà come un emozionante commiato, in cui sentir vibrare per l'ultima volta le note inconfondibili della sua poesia. Dall'anonimo protagonista del netturbino che conduce una silenziosa battaglia contro l'entropia, raccogliendo una gabbietta abbandonata fra i cespugli e portandola via con sé "perché resti vuota", alle incrinare certezze dei vegetariani, attraverso l'evocazione delle sofferenze di una foglia di insalata ("anche l'uomo più buono / addenta e digerisce qualcosa di ammazzato / perché il suo cuore tenero / non cessi di pompare"), la breve raccolta postuma ci offre un sunto dei temi cari all'autrice.

Altrove ecco riaffiorare un quadro metafisico, in cui gli oggetti continuano a compiere imperturbabili il proprio dovere, anche quando intorno a loro tutto è morte e desolazione: così uno specchio, in una casa distrutta da un bombardamento, "funzionava in modo inappuntabile, / con professionale assenza di stupore". Ma c'è anche una lirica d'amore, lievissima come l'abbraccio all'aeroporto di due amanti che si rivedono dopo una lunga assenza, intabarrati in abiti invernali, sciarpe, cappelli, guanti e stivali.

Infine, la Szymborska ci lascia con l'immagine ironica di una poesia che scompare nel nulla, senza essere mai stata messa per iscritto, borbottando soddisfatta qualcosa tra sé e sé.

Da "Coercizione"

"... Anche l'uomo più buono / addenta e digerisce qualcosa di ammazzato / perché il suo cuore tenero non cessi di pompare. / Anche il più lirico tra i poeti, / anche il più austero tra gli asceti / mastica e inghiotte qualcosa / che pure era vivo e cresceva. / Non trovo coerenza tra questo e gli dèi buoni. / Forse perché un poco creduloni, / oppure ingenui, / hanno dato il dominio del mondo alla natura. / Ed è lei, quella pazza, che ci impone la fame, / e la dove c'è fame / finisce l'innocenza..."

Wisława Szymborska nasce nel 1923 a Kornik. Nel 1931 si trasferisce con la famiglia a Cracovia dove studia Lettere e Sociologia. Da allora vive in questa città, da cui si allontana solo per brevi viaggi in Olanda. Partecipa alla vita culturale, collaborando nel dopoguerra alla rivista "Walka" ("Lotta"). La sua prima raccolta di versi è del 1945, *Cerco la parola*. Seguiranno: *Per questo viviamo* del '52, *Domande rivolte a se stessa* del '54, *Appello allo Yeti* del '57, *Sale* del '62, *Cento giochi* del '67, *Qualche incidente* del '72; nel 1973 pubblica una raccolta di prose dal titolo *Lecture non obbligatorie*; nel 1986 esce un'altra raccolta di poesie, *Gente sul ponte*. Tradotte in molte lingue europee, ma anche in arabo, ebraico, giapponese e cinese, alcune sue raccolte di poesie sono state pubblicate in Germania e negli Stati Uniti. Nel 1954 ha ricevuto il Premio per la letteratura Città di Cracovia, nel 1991 il Premio Goethe, nel 1995 il Premio Herder e la Laurea ad honorem dell'Università di Poznan, nel 1996 è stata Premio Nobel per la Letteratura.

[...il libro è disponibile in Bimetrove, per informazioni: Biblioteca di Fossalta di Portogruaro, 0421 249538 - biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it]